

## CASABLANCA

### Quotidianità reale o fantastica?

Casablanca,

in un certo senso può forse rappresentare il massimo del cinema hollywoodiano, grandi ideali, amore, patria, amicizia, onore, lealtà; ma anche ambientazioni poco credibili, aerei ed auto immobili mentre sullo sfondo scorrono immagini di paesaggi e strade.

Si tratta di un film che non si può fare a meno di aver visto, diversamente si rischia di fare brutte figure con gli amici “intellettuali”, anche se in effetti è veramente unico.

Si, questa sera sono andato solo e ciò ha contribuito ad aumentare in me l'attenzione verso gli altri; quando si è assieme ad altre persone ci si concentra sulle persone che sono con noi e si presta meno attenzione a coloro che ci circondano.

Allora osservi quelli che riservano i posti per gli amici che arrivano all'ultimo minuto, in un pellegrinaggio di decine di persone che vorrebbero sedersi su questi posti occupati, ma i premurosi amici rispondono puntualmente: “è occupato”.

Solo per pochi minuti riesco a tollerare queste situazioni, poi mi sale una certa irritazione. Faccio fatica a sopportare che una persona qualunque si possa permettere di occupare un posto per un'altra non ancora arrivata (magari perché così può stare in casa fino all'ultimo minuto a farsi i fatti suoi) ad un cinema all'aperto con ingresso gratuito, il tutto organizzato dal Comune con i soldi di tutti i cittadini; si tratta della ripetizione di una mentalità prevalentemente italica, legata all'idea di privilegio, assolutamente inconciliabile con quella di libertà.

Fortunatamente l'inizio del film ha dissolto questi particolari e i protagonisti sono diventati il grande schermo, la pellicola e il proiettore con il suo fascio di luce.

Avvolto nell'insolito buio della piazza, mi crogiolavo in uno spazio delimitato dai palazzi medievali, dal crescentone e dal cielo stellato, finché questa situazione mi ha stimolato ad alcune autoriflessioni.

Ripensando a quanto avvenuto pochi minuti prima mi chiedevo il motivo per cui spesso le persone, in particolare quando rappresentano una somma rilevante di individualità compresenti nel medesimo luogo, mi alimentano un sentimento di fastidio e di curiosità allo stesso tempo?

Perché, nella maggior parte dei casi, tale sentimento sfocia anche nel disprezzo?

Si può già considerare patologica questa condizione?

Non lo so, non sono riuscito a darmi una risposta, ma almeno sono riuscito a pormi la domanda. Mi sono reso conto che pur provando un certo piacere nello stare con le persone, normalmente lo prediligo rispetto allo starmene da solo, tendo ad aggregarmi più facilmente se vengo coinvolto, più raramente sono colui che prende l'iniziativa.

In quest'ultimo caso deve trattarsi di persone che mi interessano molto o di persone che conosco da poco tempo, le quali mi incuriosiscono in quanto novità. Diversamente, prima di chiamare, inizio già a pensare alle caratteristiche della persona e a quello che probabilmente mi dirà durante la serata, così finisco per non chiamarla in quanto mi sono annoiato già prima di farlo. Ergo me ne sto per i fatti miei.

Forse presto troppa attenzione ai particolari, ai comportamenti, ai vestiti, alla fraseologia utilizzata, e così via di seguito.

Tutti questi fattori sommati tra loro vanno a costituire un'ossatura che mi permette di farmi un'idea per ogni persona che incontro; da questo punto di vista spesso mi colpiscono più i difetti che i pregi. Facilmente riesco a individuare difetti di persone, raramente mi colpiscono i pregi che indubbiamente sono sempre presenti in qualche misura.

Ma questo quale relazione ha con il film?

Ebbene, durante la visione del film, come nelle migliori tradizioni, ho avuto l'impressione di intravedere alcune somiglianze tra me e il protagonista; uno pseudo-duro che vive in "esilio" cercando di far credere di essere un cittadino del mondo, sensibile solo al suo business; egli, in realtà, dietro a questa facciata nasconde un animo romantico facilmente corruttibile da un ideale, da una persona in vera difficoltà, da un'ingiustizia o da un sentimento di amore sincero.

E quindi come vive?

Sempre all'inseguimento di un amore impossibile o viceversa amato da persone per le quali non prova nessun interesse.

Ma questi sentimenti sono reali oppure sono forme di difesa per evitare di mettersi in gioco veramente? Mmh... è molto difficile esprimere un giudizio univoco in questi casi. Forse l'approccio all'eccellenza ci può venire in aiuto.

Se questo approccio, da un certo punto di vista, può rappresentare qualcosa di positivo, in realtà nasconde delle difficoltà; esasperando il concetto si rischia di non accontentarsi mai, fino a volere cercare di raggiungere ciò che non è possibile.

Quindi bisogna fermarsi? E quando? Qual è il giusto limite?

Non ne ho la più pallida idea, forse bisogna seguire l'istinto, forse una regola matematica, oppure ancora una volta solo la fede ("*Transitoria*" da *C.D'O.A.*) può venirci in aiuto.

Ebbene sì, sempre lei riappare, vero moto propulsore della nostra vita, ricerca continua e meta temporanea allo stesso tempo, azione e abbandono. La fede, agendo nel Bene, ci può aiutare affinché il sentiero tortuoso della nostra vita vada mano a mano a rischiarirsi, fino a divenire ampio e lineare nella sua completa limpidezza e mostrandoci i giusti limiti che dobbiamo porci nelle complesse situazioni che occorre gestire nella vita di tutti i giorni.

Devo però confessare che il problema che mi opprime questa sera è in effetti un altro e la premessa mi ha in effetti aiutato nel focalizzarlo.

Il fatto è che non sono in grado di trovare una spiegazione al motivo per il quale continuo a pensare a C., quando di M. non me ne frega niente, invece per N., pur essendo molto carina, intelligente e simpatica, non sono riuscito completamente a focalizzare quale legame provo.

Non so, forse è stato l'atteggiamento ambiguo e mutevole, forse una fissazione, ma non cedo sia solo questo. Forse è ciò che desidero, lei è stata molto chiara nelle sue dichiarazioni, ma allora perché ho la sensazione che non sia stata sincera?

Forse è la mia paura, la quale in veste ingannatrice, per non farmi mettere in gioco veramente, mi butta verso qualcosa che non porta a niente, attuando così un'azione di difesa volta a reiterare un modello consolidato.

La programmazione neurolinguistica forse mi ha dato una risposta a questo dubbio, ciò che non mi convince è il fatto che le sue forme comunicative, verbale, paraverbale e non verbale, sono state contraddittorie. A questo punto il problema è capire quale delle varie comunicazioni è più sincera? In teoria dovrebbe essere quella che riusciamo a controllare di meno, quindi quella paraverbale e non verbale.

Non saprei, però credo che un'eccessiva ostinazione non possa portare a nulla di buono.

Il mio perseverare è dettato dal fatto che fin da subito ho avuto la sensazione di vedere il lei la realizzazione di un qualcosa di prestabilito, predeterminato, di un qualcosa che si deve compiere (si tratta solo di una sensazione, nessuno lo può dire, non c'è nessun fondamento).

Non so come, ma appena conosciuta ho subito avuto la sensazione che questa persona potesse essere correlata (o nella persona assente o come rappresentazione adulta della bambina) ad un mio sogno molto particolare del '96-97 (due o tre in tutto sono i sogni che ricordo così chiaramente), che a questo punto voglio riportare:

*Mi trovavo sul ciglio di una strada diritta non asfaltata, nella parte bassa di un sali e scendi; nonostante questo limite, dalla mia posizione riuscivo a vedere anche abbastanza in lontananza.*

*segue →*

*La strada era trafficata da mezzi strani (simili ad automobili alcuni credo fossero aperti e rinforzati con dei tubolari tipo roll-bar) che procedevano molto velocemente; nel mentre ero sceso dalla portiera lato guida di un fuoristrada nero, che probabilmente prima stavo guidando.*

*Anche le altre persone a bordo del fuoristrada erano scese ed erano molto arrabbiate con me.*

*In particolare c'era una bambina bionda, molto bella, avrà avuto tre o cinque anni, nei confronti della quale percepivo un legame molto forte e anche una certa condizione di sudditanza.*

*Non ricordo quello che diceva, però mi sentivo in colpa, era la più arrabbiata di tutti, mi sgridava ed io non sapevo cosa dire, diceva che era tutta colpa mia; mi parlava, ma non capivo e non ricordo cosa dicesse, le altre persone le davano ragione e nel frattempo le auto sfrecciavano lungo la strada ad alta velocità, nei due sensi di marcia, mentre tutti noi continuavamo a restare fermi a lato della stessa.*

*Ho avuto la sensazione che quella bambina potesse essere mia figlia e le altre persone parenti stretti, ma non della mia famiglia, la mamma della bambina però era stranamente assente.*

*Null'altro ricordo se non il fatto che una volta svegliato ebbi la strana sensazione che si potesse trattare di un sogno premonitore, anche perché pochi sono i sogni che ricordo distintamente anche dopo anni e questo è uno di quelli; lo ricordo anche perché fu simile ad un incubo, infatti mi svegliai di soprassalto molto agitato.*

**Gianluca Chierici**

Se lo volete contattare e-mail : [albertocavalieri@libero.it](mailto:albertocavalieri@libero.it)